

nuova e maggior gioia, quando potrà offrire a Venezia un asilo, altrettanto soddisfacente, per quel sesso al quale appartiene la 1.^a educazione dell'umanità." Le 32 note dell'*Allocuzione* sono erudite e interessanti. Vi sono le date degli atti, i titoli de' *Regolamenti* stampati, le date delle premiazioni, e quelle nelle quali uno de' più eloquenti e dotti scrittori d'Italia, il patriarca cardinal Monico, recitò allocuzioni (a' 15 aprile 1839, *Sulle qualità necessarie ad un cristiano artiere*, dimostrando esserne l'essenziali prerogative l'abilità, l'onoratezza e la parsimonia); ed oltre altre nozioni, il prospetto nominale de' benefattori che in vita o in morte ricordarono l'istituto Manin, dal 1835 al 1854, coll'offerta di lire 408,877, oltre l'acquisto del palazzo di Spagna, e del magazzino a s. Antonino della nobile Alessandrina Sumarokoff-Maruzzi. Si dice che pende nella sala dell'adunanza il ritratto di Lodovico Manin, figura intera, ma minore del naturale, in piedi e coll'insegne ducali, opera e dono della contessa di Thurn. E che 112, fra maschi e femmine, sono gli allievi attualmente mantenuti ed educati dall'istituto Manin, ma de' 58 appartenenti alla sezione maschile, non ponno esser accolti nello stabilimento, che 37; in complesso poi, dal principio della fondazione ad oggi, furono raccolti 585 individui, de' quali, 233 a peso del patrimonio particolare dell'istituto Manin, e 352 a carico del fondo generale de' poveri. Dichiarò lo *Stato personale*, l'istituto Manin esiste e prospera per effetto delle zelanti e indefesse cure della commissione generale di pubblica beneficenza, e fruisce della protezione di S. A. I. R. il serenissimo arciduca Ferdinando Massimiliano, governatore generale del regno Lombardo-Veneto. E' diviso in due sezioni, una pe' maschi ricoverati nel palazzo detto di Spagna, aperto a' 25 ottobre 1857, ed affidato alla rev. congregazione Somasca, con iscuole ed officine interne per la formazione d'intelligenti o-

perai (leggo nella *Civiltà Cattolica* del 21 agosto 1858, scriversi da Venezia: Lo stabilimento fondato dal doge Manin, e arricchito da un milione e mezzo di lire austriache dal conte Sceriman, è ora risorto in soli 6 mesi dacchè i pp. Somaschi ne assunsero il governo, dalla decadenza in cui era venuto; essi lo fecero rifiorire in guisa da formare l'ammirazione di quanti si recano a visitarlo); l'altra delle femmine, accolte al momento in luogo bensì apposito (s. Sebastiano) ma provvisorio, ed istruite specialmente nel modo di disimpegnare le domestiche faccende per lo scopo di divenire buone servette e diligenti fanticelle. Fanciulli ricoverati in città 50, fuori 22. Fanciulle in città 30, fuori 20. In tutti 122 ricoverati.

19. *Asili per l'Infanzia; e Pia società della s. Infanzia.* Apprendo dallo *Stato personale*, che n' esistono 5 nelle parrocchie di s. Gio. Battista in Bragora, dell'Angelo Raffaele, di s. Marziale, di s. Stefano e di s. Giacomo dall'Orio, capaci ciascuno di 250 individui, e contenenti scuole separate pe' fanciulli e per le fanciulle, che vi si accolgono dagli anni due e mezzo a quattro e mezzo, e si mantengono sino all'età d'anni 10 compiuti, ricoverandoli durante il giorno, alimentandoli ed istruendoli analogamente alla loro tenera età nella religione, nelle cognizioni elementari più indispensabili, e ne' lavori materiali adattati al loro sesso. Uno de' benefizi degli asili infantili è quello di concedere libertà alle povere madri di procurarsi un giornaliero guadagno fuori del proprio tetto, dal che ne viene minorata la povertà. Che se il lavoro delle madri minora la povertà, viemmaggiormente può minorarla il lavoro de' fanciulli abituati già negli asili al giornaliero operare. Degli asili infantili, inclusivamente a questi di Venezia, e dando contezza pure del *Discorso* del benemerito conte Priuli, parlai in più luoghi e precipuamente ne' vol. LXII, p. 245, LXIII, p. 65 e seg.,